



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCOMTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo saba
di ogni mese

I comunisti ed i socialisti conquistano il Comune

Finalmente dopo circa un anno la crisi che ha tormentato la nostra Amministrazione Comunale si è risolta, non certo come intendeva la Democrazia Cristiana, la quale fece dimettere il suo Sindaco ed i suoi Assessori per aprire le trattative per la costituzione di una Giunta allargata a tutte le forze dell'arco costituzionale e democratico presenti in Consiglio, nè certo come intendevamo noi che avevamo fatto di tutto con le nostre povere forze di persuasione perché si realizzasse una vasta intesa, che sarebbe stata l'unica a far sperare in una ripresa di stabilità, così come è avvenuto nel campo parlamentare a Roma. Ma, sapete come è, l'appetito viene mangiando, ad a poco a poco ci siamo trovati di fronte a coloro che avevano un unico intento, quello di conquistare il potere cittadino a qualunque costo, anche a costo di disdire quelli sul quale in precedenza ci si era trovati d'accordo. Per la verità dobbiamo anche dire che i socialisti ed i comunisti si sono trovati di fronte ad una democrazia cristiana che ci consentiva gli amici democristiani che lo diciamo, sempre nella speranza che sia per il loro bene in avvenire) non costituiva più un partito politico, ma, come avevamo pittorescamente già detto durante la campagna elettorale o postelettorale del 1975, una «nazione minacciosa» cioè una insalata mista, in cui ognuno si muoveva per la propria oncia personale di potere ed alcuni non hanno sentito più neppure la disciplina di gruppo. Ed è stato proprio per questo che la DC locale, pur avendo in consiglio comunale ben diciassette consiglieri, a fronte dei tredici comunisti e tre socialisti, ha dovuto indecorosamente deporre le armi e passare la mano.

Si ricorderà che quando ci accorgemmo che la DC, dopo circa un anno di trattative si era rivotata, del resto giustificata dall'atteggiamento diventato poco alla volta intransigente dei comunisti (u rizze trasi "I sguince e sse mette i chiatte), e dall'ansia dei socialisti di fare i primi della classe, contribuimmo anche noi a far eleggere Sindaco il democristiano Avv. Bruno Lamberti contro la decisione del direttivo dello DC che avrebbe voluto rieleggere almeno per tre mesi (si diceva) il vecchio Sindaco e la vecchia Giunta; contribuimmo anche noi perché non più degli altri sapevamo che Cava aveva bisogno di una amministrazione con tutti i crismi e pensavamo che, se Lamberti e coloro che tra i democristiani avevano preso la iniziativa di sorreggerlo, avessero avuto la spina dorsale dura ed avessero potuto costituire con le sinistre una amministrazione tra cattolici e laici, se non così forte come quella di una completa intesa con la DC, per lo meno di tranquillante maggioranza la soluzione sarebbe stata egualmente auspicabile. Purtroppo le nostre supposizioni risultarono sbagliate, e Lamberti, di fronte all'ultimo del suo partito, di dirsi di prendere ancora tempo, abbandonò l'aula, e fecero cadere ottenuto contro la volontà della Sezione locale del Partito, e di vedersi espulso dalla DC, si dimise; ma con quale risultato? Con il risultato che la DC dopo di ciò non si è potuta più raccapazzare, ed

i democristiani, credendo di poter prendere ancora tempo, abbandonarono l'aula, e fecero cadere il numero legale: e così il 2 Agosto ci si riunì nuovamente in tempo in tempo per evitare che scattasse il termine datoci dal prefetto per l'approvazione del bilancio. Da qui dobbiamo ancora dire che

le operazioni per l'elezione del Sindaco e della Giunta sono proseguite non più in serenità ma sotto la pressione della insoddisfazione del pubblico, perché i socialisti ed i comunisti hanno continuato a sostenere che bisognava procedere nella stessa seduta e contemporaneamente tanto alla elezione del Sindaco e della Giunta che all'approvazione del bilancio, perché se fosse stato approvato soltanto il bilancio, egualmente (come essi dicevano) il Consiglio sarebbe stato sciolti, mentre i dc. proponevano di approvare in quella seduta il bilancio per evitare la venuta del tanto preventato commissario prefettizio, e rimandare di alcuni giorni la elezione del Sindaco e della Giunta, perché tanto nel frattempo lo stesso Lamberti avrebbe continuato a ricoprire la carica di Sindaco, e sarebbero state ripresentate come sindaco dal suo partito, previo accordo, si intende, sulla formazione della Giunta. E poiché la dichiarazione che l'Avv. Lamberti sarebbe stato rappresentato come Sindaco dalla stessa DC fu messa a verbale, noi per cercare di salvare in extremis la concordia, chiedemmo ufficialmente al capogruppo comunista se il suo partito fosse d'accordo a mantenere l'intesa raggiunta tanto laboriosamente in mesi e mesi di contrattazione, e cioè dei tre assessori effettivi alle sinistre (quello comunista nella persona dell'Ing. Sammarco loro indipendente), nel qual caso ci si sarebbe potuti mettere d'accordo seduta stante con una sospensiva di dieci minuti per la stesura dei patti, e così dare alla città lo tanto sospirato amministrazione democratica e popolare condotta tra tutte le forze dell'arco costituzionale presenti in consiglio. I comunisti, anzi la parte del pubblico di sinistra gridò no, che nessun accordo si doveva fare, e così tutto andò per aria perché categoricamente il capogruppo comunista dichiarò che non c'era niente da fare: bisognava eleggere il Sindaco e la Giunta ed approvare il bilancio, od assumersi la responsabilità di far venire il Commissario Prefettizio.

E la proposta avanzata dai democristiani di invertire l'ordine del giorno ed approvare prima il bilancio e poi procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta, codice proprio per colpa di uno di loro il quale mentre si votava si mantenne fuori di aula, sicché la proposta che avrebbe dovuto avere 19 voti favorevoli e 18 contrari ne ottenne solo 18 favorevoli contro i 18 contrari, e non fu approvata. Allora tutto continuò secondo l'ordine voluto dai socialisti e dai comunisti.

Detto questo, non dobbiamo fare altro che, da cittadini cavesi, prendere atto di buon animo che finalmente Cava ha una amministrazione comunale ordinaria, anche se passata con diciassette (e forse diciotto) perché un comunista era assente) voti su quaranta, ed augurare ai compagni comunisti e socialisti che la loro buona volontà di portare avanti da soli l'amministrazione, diventi una suscipitosa e sorprendente realtà, e ragionevoli tutti quei buoni propositi che è nei nostri voti.

Ed ecco come è stato eletto il nuovo Sindaco e la nuova Giunta. I democristiani dopo la clamorosa sconfitta su tutti i fronti, ritennero di non poter fare altro che subirne fino all'ultimo le conseguenze e

rimasero in aula, anche perché sarebbero stati da sconsigliati andarsene ed assumersi la responsabilità dello scioglimento del Consiglio. Quindi rimasero presenti, si astennero dal voto per il Sindaco e per la Giunta. Egualmente si astennero dal voto i due assessori (Aldo Amabile e Marzio Baldi) che sono rimasti imperturbati sul loro piedistalli come torri che non crollano, nonché l'unico consigliere presente del M.S.I.: apperciò a votare rimasero soltanto in diciotto, compreso chi scrive queste note. E poiché per la elezione del Sindaco e della Giunta ci si trovava in seconda convocazione e bastava la maggioranza assoluta dei voti, cioè delle schede votate, ecco che in primo scrutinio con diciassette voti favorevoli su diciotto, sono risultati eletti: Ing. Giuseppe Sammarco (indipendente di sinistra) Sindaco; On.le Prof. Riccardo Romano e Avv. Giuseppe Della Monica (comunisti), Avv. Gaetano Panza (socialista) e Donato Adinolfi (indipendente di sinistra), assessori effettivi; Altabello Luigi (socialista) e Palazzo Raffaele (comunista), assessori supplenti.

La proclamazione fu salutata

con fragorose acclamazioni da parte del pubblico, e con i complimenti ai neoeletti.

Quindi si procedette alla approvazione del bilancio, il quale senz'altro sarebbe passato, perché già venti consiglieri su quaranta si erano dichiarati favorevoli, mentre i democristiani, che pur ne erano stati essi i presentatori, avevano dichiarato di votare contro per ragione politica, avendo assunto da quel momento il ruolo di oppositori, ma per sopravvivere anche qui un democristiano non seguì la decisione dei suoi compagni di partito, ed il bilancio ottenne la approvazione con 21 voti favorevoli, 1 astenuto e 15 contrari (i dc presenti meno uno).

I comunisti hanno diffuso per la città un volantino, nel quale ringhiano alla loro eclatante vittoria.

E noi doverosamente, ma anche serenamente per il bene della città, sia da consiglieri comunali che da responsabili di «Il Castello» e della Radio del Castello, auguriamo tanto ai comunisti che ai socialisti ed ai neoeletti, di realizzare quanto è nelle loro aspirazioni.

Domenico Apicella

A Sandro Pertini il nostro saluto, e l'augurio che possa essere con le opere e con l'esempio del Presidente di cui ha bisogno questa nostra sbandata Italia per risanare le coscienze e ritornare sulla strada maestra. Con lui l'Italia Repubblicana risale alle origini, ed è questo che ci induce a ben sperare.

«Il Castello» si inchina riverente alla memoria del Papa Paolo VI trappassato serenamente dalla vita terrena la sera di domenica 6 Agosto alle ore 21,40.

La nuova legge sulle locazioni e gli avvocati

Anche la nuova legge sulle locazioni, varata finalmente dopo oltre trenta anni (mons portuensi peperit mus) ha cercato di dare una stangata agli avvocati, per renderne superflua la presenza nei giudizi che innumerevoli sorgeranno nella determinazione del cosiddetto equo canone e nella risoluzione delle locazioni. Nell'art. 46 della legge è detto infatti che al procedimento per le controversie sulle locazioni si applicano gli articoli 414, 415, 416, ecc. del Codice di Procedura Civile, vale a dire le disposizioni che regolano le controversie di lavoro e che vorrebbero rendere più spediti e più semplici questi processi. Le controversie sulle locazioni sono state poi dichiarate di competenza del giudice conciliatore quando il canone annuo non supera le lire seicentomila, e la domanda per la instaurazione di esse può essere fatta anche a voce in cancelleria, mentre al cancelliere è demandato il compito e quindi il dovere di richiedere all'ufficiale giudiziario tutte le notificazioni.

Di fronte a tali disposizioni, non per ritorsione, ma per obiettività delle cose secondo la esperienza che ci viene dall'esercizio ormai quarantennale della professione forense, dobbiamo dire che purtroppo il patro legislatore, composto in maggioranza da ottime persone le quali però nulla conoscono di leggi e di amministrazione della giustizia, continua sulla

(continua in seconda pagina)

Arrivederci al giro turistico di Mercato S. Severino in settembre!



L'Avv. Domenico Apicella parla ai cicloturisti sulle scale del tempio di Nettuno a Paestum

Agosto 1978

Caro Apicella, fuori al mio balcone, mi prendo, quest'Agosto, il soleone, anche quest'anno, brutta fregatura, non sono andato alla villeggiatura.

Ma caprai, con quel che ho da pensare, non potevo recarmi ai monti o al mare e poi, ti devo dire in confidenza, avevo il portafogli in... «penitenza».

Nel Giugno scorso, quello che ho incassato, ho versato alle Casse dello Stato, e, senza fare alcuna discussione, ho dato tutta quota la «pensione», perché la «trattenuta» effettuata alla bisogna non era «bastata» e, per potere far l'«adeguamento» con la pensione ce l'ho fatto a stento.

Ma non ti ho fatto tutto il «resoconto», a Novembre, pagai debbo l'«aconto» e, pensando al digiuno effettuato il mese scorso, mi son «razionato», ragionando che pur dovrò pagare,

mi sono rassegnato a «risparmiare», risparmiando ad Agosto ed a Settembre e ancora a Ottobre, pagherò a Novembre, a Novembre potrò sicuramente pagare le mie «tasse» facilmente, facendo il «sacrificio» a poco a poco, le «tasse» pagherò come per gioco.

Ma certo, per potere «risparmiare», pur qualche «privazione» devo fare, innanzi tutto devo stare attento di fare «inutilità» un movimento,

facendo un movimento, si capisce, che l'«energia» si «spesa» e si «esaurisce», sprestando inutilmente le «energie», avrò bisogno di più «calorie»

e, per le «calorie» c'è un grave intoppo: ogni cosa che mangio costa troppo, per far «risparmi» mi mantengo a freno, così di «calorie» ne faccio a meno.

E, come ti dicevo, sto al balcone e seduto, non «spreco» e ho distrazione, ma sento in cuore una «malinconia»: non c'è proprio nessuno per la via,

la città sembra morta e sonnolenta: sotto al balcone mio non passa gente, a volte, se lo penso, sono certo che di più è popolato anche il deserto;

la gente, come puoi tu immaginare, in massa si è recata ai monti e al mare. Tu pure ti domandi: Come fanno? Il danaro da dove piglieranno?

Corissimo Apicella, questo è vero, da dove esce il danaro è un gran mistero. Se vanno ai monti e al mare questa estate le «tasse» questa gente avrà pagate?

E, mentre faccio ancora «meditazione» della «erogata» tutta mia «pensione» sento l'eco che dice assai sommesso: «Le paghi solo tu, povero fesso!».

(Napoli)

Remo Ruggiero

Nozze Di Domenico - Angrisani

Nella monumentale chiesa di S. Dott. Gennaro Guardino con la fl- Francesco, artisticamente addob- danzata Dott. Carmela Bisogno, bata, S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Avv. Gennaro e Prof. Mariarosaria Archivesco di Amalfi e Vescovo Morgera, Prof. Ezio ed Elvira Vario, Prof. Nino Vario, Alfredo e Beatrice Salsano, Dott. Giovanni medico, del dentista Dott. Dante e di Franco Guarino, con la Dott. Nella Ferraioli con la figlia Teresa, Ing. Paolo e Carolina Cappiello, Cav. Garibaldi Augurio, segretario dell'Avv. Andrea della in- dimenticabile Filomena Paganelli. Testimoni sono stati il Sen. Pietro Coletta, l'On. Dott. Giovanni Amabile, il Prof. Eugenio Abbro, vi- cepresidente della Regione, e il Dott. Giuseppe Di Domenico, fratello dello sposo; compare di anelito il Dott. Michy Schiavone da Milano, zio della sposa S.E. Vozzi era assistito dal suo segretario Mons. D. Peppino Caiazza, dal parroco di Dupino D. Emilio Papa, dal guardiano dei francescani Prof. Andrea Scarpato, e vi erano anche tutti i monaci della comunità. All'organo, delicato e squisito come sempre, il rev. P. Serafino Buondonno. All'omelia il Vescovo ha rivolto agli sposi affettuoso ed incitatorici parole. Dopo il rito, la coppia, vivamente festeggiata da parenti ed amici, si è portata presso l'Hotel Baia di Vietri sul Mare per il pranzo di nozze.

Tra gli intervenuti, l'On. Dott. Bernardo D'Arezzo, della Direzione della C.R.C., il Dott. Umberto Corradini presidente del Tribunale di Salerno con la moglie Giuseppina, il Cav. Lav. Renato Di Mauro, l'Avv. Luigi De Nicolais, presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. del Tribunale di Salerno, M.O. di guerra Comm. Donato e Rosa Santù, Dott. Guido Guarino, Intendente di Finanza di Salerno con la moglie Lina, zii dello sposo, la nonna della sposa, Raffaele Scapoliello, e gli zii Gino ed Anna Paganelli, l'Avv. Dario Incutti, presidente della Camera Penale di Salerno con la moglie Virginia, l'Avv. Pasquale Pastore, gli Avv. Enrico Salsano, presidente dell'Azienda di Soggiorno, Raffaele Clazia, presidente dell'Ospedale Civile, gli assessori comunali Prof. Vincenzo Cammarano, Torquato Baldi, Rigoleto Maraschino, il Prof. Antonio e Prof. Maddalena De Caro, Dott. Ettore ed Italia Realfonso, Raffaele Farano e moglie, Dott. Luigi ed Italia Benincasa, Rag. Giuseppe Ferrazzi, Ing. Giuseppe Lambiasi, il presi- de Prof. Daniela e Prof. Annamaria Caiozza con la figlia Maura, Amelio Della Rocca ved. Acciari- no, Nicola ed Emma Violante, Avv. Francesco e Maria Amabile, Adele Carpenteri ved. Baldi, Prof. Giuseppe Guarino, Dott. Guido e Raffaele Guarino, con i figli Paola, Dott. Silvia col marito Ing. Franco Giuliani, Dott. Francesco con la fidanzata Dott. Maria Siani,

Documenti fotografici del 1° raduno cicloturistico Cava - Salerno - Paestum



La squadra dei cicloturisti del C.S.I. di Cava de' Tirreni



Antonio Ugliano, Avv. Domenico Apicella, Rag. Matteo De Luca

In vendita presso la Rivendita di giornali «Rondinella».

* * *

Nino Petricciolo — IPERSPAZIO POETICO — Art Studio Edizioni, S. Giorgio a Cremano (NA), 1970, pagg. 156, senza prezzo.

Nino Petricciolo è nato a Napoli, ove risiede e lavora nel campo dell'ingegneria, ma, come ogni buon napoletano, sente gorgogliare nel suo animo lo limpido vena della poesia, e non può restare dall'essere poeta. Noi già ci siamo interessati di lui pubblicando su «Il Castello» del Maggio 1977 la recensione fatta da Remo Ruggero al volumetto «Napule Nova, populi e sempre». Questo nuovo volume che in copertina porta una composizione grafica di Osvaldo Petricciolo, fratello del poeta, e nell'interno, sempre di copertina, le testate di tutti i giornali e periodici che si sono interessati di lui, compreso «Il Castello», è una seconda raccolta di espressioni libere e spontanee nella visione di un «iperspazio poetico», ispirate al mondo di oggi. Il poeta scrive con l'intima rispondenza delle parole, al sentimento ed al pensiero; le sue parole sono lo specchio dello spirito. Egli stesso in una introduzione ci spiega che cosa si prefigge con questo iperspazio poetico, e cioè raccontare con la solita spontaneità di linguaggio l'omarezza per l'incerto domani che ci aspetta, amarezza che gli fa esclamare, o meglio gridare: «Putesse Dio manna no luce nova ncoppa stu munno!» Nella seconda parte del libro il poeta presenta suo fratello Osvaldo pittore surrealista, il quale lancia agli artisti contemporanei un manifesto dell'interspatium Aperitum, cioè di una nuova concezione di intendere e di materializzare l'arte. Il volume è illustrato con disegni e fotoproduzioni di opere pittoriche dello stesso fratello Osvaldo. * * *

Il Prof. Carmelo Bonifacio Malandrino, critico d'arte e titolare di galleria d'arte in Benevento, ha pubblicato una delicata ed appassionata silloge poetica per annunziare e festeggiare la nascita del primogenito, che gli è stata donata da sua moglie Mariagrazia, il volume in Cava de' Tirreni è

fictivo nome di Angelica. È veramente una bella femminuccia, rotondetta ed in ottima salute, alla quale auguriamo di tutto cuore il più roseo avvenire. Complimenti al Prof. Malandrino per il lieto evento e per le sue ispirate poesie, che portano i titoli: «Il papà ha scritto per lei dopo. Chiuda l'opuscolo un'altra poesia scritta per Grazia madre dal poeta Antonio Balzerano, padre di Grazia e nonna di Angelica. A tutti, i nostri più fervidi auguri.

Su «Il Castello» del Maggio 1977

la recensione fatta da Remo Ruggero al volumetto «Napule Nova, populi e sempre». Questo nuovo

volume che in copertina porta una composizione grafica di Osvaldo Petricciolo, fratello del poeta, e nell'interno, sempre di copertina, le testate di tutti i giornali e periodici che si sono interessati di lui, compreso «Il Castello», è una seconda raccolta di espressioni libere e spontanee nella visione di un «iperspazio poetico», ispirate al mondo di oggi. Il poeta scrive con l'intima rispondenza delle parole, al sentimento ed al pensiero; le sue parole sono lo specchio dello spirito. Egli stesso in una introduzione ci spiega che cosa si prefigge con questo iperspazio poetico, e cioè raccontare con la solita spontaneità di linguaggio l'omarezza per l'incerto domani che ci aspetta, amarezza che gli fa esclamare, o meglio gridare: «Putesse Dio manna no luce nova ncoppa stu munno!» Nella seconda parte del libro il poeta presenta suo fratello Osvaldo pittore surrealista, il quale lancia agli artisti contemporanei un manifesto dell'interspatium Aperitum, cioè di una nuova concezione di intendere e di materializzare l'arte. Il volume è illustrato con disegni e fotoproduzioni di opere pittoriche dello stesso fratello Osvaldo. * * *

Il Prof. Carmelo Bonifacio Malandrino, critico d'arte e titolare di galleria d'arte in Benevento, ha pubblicato una delicata ed appassionata silloge poetica per annunziare e festeggiare la nascita del primogenito, che gli è stata donata da sua moglie Mariagrazia, il volume in Cava de' Tirreni è

Nozze Romaldo - Di Mauro

Raggiante e vaporosa appariva la sposa, che vedeva realizzato in giovanissima età il suo sogno d'amore, culato nel tenero cuore per sette anni e mezzo: già, perché Antonello e Alfonso si erano fidanzati quando erano ancora studenti, e lei aveva soltanto tre anni. Un amore puro, ingenuo, sincero, quasi all'antica, secondo l'educazione ed i sentimenti inculcati nel loro animo dai rispettivi genitori. La nozze tra l'Ing. Alfonso Romaldo del Prof. Antonino e di Maria Scotto di Quacquare con Antonella Di Mauro del Cav. Lav. Armando, titolare della Industrie Grafiche Di Mauro (Renato per gli amici) e di Giselda Bartolucci sono state benedette dal reverendo P. Abate della Badia dei Benedettini S.E.D. Michele Marra, il quale ha rivolto agli sposi parole di esaltazione dell'amore e di incitamento alla pietà ed alla bontà cristiana. Testimoni al rito sono stati i coniugi Dott. Giovanni e Carmela Scotto di Quacquare, zii dello sposo, ed i coniugi Ing. Raffaele e Leni Virno, cognato e sorella della sposa. Dopo il rito gli sposi hanno riconosciuto la loro unione ai piedi dell'altare della Vergine, e quindi con tutti gli interventi si sono trasferiti nei saloni dell'Hotel Baia di Vietri per un cordiale simposio di festa. Tra gli intervenuti vi erano lo ottantenne nonno dello sposo, Celestino Esposito ved. Scutto di Quacquare, mentre la novantenne nonna della sposa, Agar Rotondo ved. Bartolucci non ha potuto sotterarsi al piacevole ed affettuoso sforzo ed ha dovuto, restando a casa, seguire la felicità dei nipoti soltanto col pensiero, le altre sorelle della sposa, Alba col marito Dott. Adolfo Acciari, e Luciana col marito Dott. Carlo Marra, gli zii della sposa, Dott. Antonio e Raffaele Bartolucci, Dante e Irene Di Mauro, Rag. Antonio e Trieste D'Elia, Nora Di Mauro e Leda Vozzi ved. Virno Dr. Franco Santucci con la figlia Maria Teresa ed il figlio Renato e la di costui fidanzata Giulia Muolo, Sara Di Mauro ved. Accarino, Elena Di Mauro in Caiazza, Gen. Saverio e Paola Pintozzi, rev. D. Sabatino Apicella, Comm. Orazio

Antonio Ugliano, Avv. Domenico Apicella, Rag. Matteo De Luca

Alla simpatica coppia che troviamo ora in crociera di piacere lungo le coste del Mediterraneo, i nostri più affettuosi auguri, e complimenti ai genitori, e specialmente ai cari Renato e Giselda che hanno coronato così la loro missione di genitori portando all'altare l'ultima delle loro figliuole, ed ora continuino con quella di nonni, che noi auguriamo lunga e sempre più di soddisfazioni.

S. DOMENICO

La nuova legge

(continua dalla prima pagina)

In questo mondo in cui tutto è cambiato, non poteva non essere cambiato, almeno per le festività dei santi, anche il calendario. Non ci permettiamo assolutamente di dissentire dalla iniziativa, né diciamo, come alcuni, che i santi sono stati classificati in serie A ed in serie B come se si trattasse del gioco del pallone, perché riteniamo che giusto il criterio che ha spinto la Chiesa a dar posto anche a santi di altre nazioni e di altri continenti, data la universalità della fede cattolica. Ma dobbiamo registrare, a titolo di cronaca, lo sbiadimento che ne è venuto, giacché oggi, per esempio chi scrive queste note non conosce più neppure in che giorno si festeggia il suo onomastico. Da secoli il Santo Domenico veniva festeggiato il 4 Agosto; con la innovazione ne è venuto fuori che i calen- di continuano a portare il S. Domenico al 4 Agosto, altri al 7, ed altri ancora all'8. Il colmo è stato poi quando, o chi nel giorno 4 Agosto mi ha telefonato per darmi gli auguri, ho detto che no, non era il mio onomastico, e per comunicargli il giorno esatto ho guardato il calendario grande che mi sta a lato nella stanza da studio; meraviglia delle meraviglie, quel calendario porta S. Domenico due volte, al 4 ed al 7 Agosto. Lo univoco però ha detto che il 4 Agosto corre S. Giovanni Maria Vianney, evidentemente uno dei nuovi santi inclusi in calendario; e così mi son fatto a consultare l'agenda per l'appunto è S. Giovanni ma S. Domenico non viene il 7, bensì l'8

Agosto. Insomma quando dovrò festeggiarlo questo S. Domenico, io che non ci ho mai tenuto a festeggiarlo, non per disamore o irriverenza verso il mio santo protettore, ma perché per me è falso quando lavoro?

Beh, anche quest'anno nonostante le lamentele dell'affrancatura della corrispondenza postale, ci sono stati sempre gli ammirabili eroi degli auguri, che non hanno voluto far male a nessuno soltanto con il pensiero, ma anche con lo scritto, anche se io gli auguri alle persone alle quali sono affezionato li invio col pensiero. Così debbo ringraziare S.E. l'Arcivescovo Alfredo Vozzi, l'On. Francesco Amadio, che non manca mai alla puntualità, l'Avv. Gaetano Pogano da Castellammare di Stabia, il quale i suoi auguri li infiora con svolazzanti e florilegi espressioni poetiche, il rev. P. Giuseppe Baldini o.f.m., il Prof. Vincenzo Guarino che si è ricordato di me dalla Germania dove insegnava, il Rag. Fernando Pellegrino ed i tanti altri che benevolmente si sono ricordati di me.

Nello scorso numero per merito errore che dobbiamo attribuire soltanto agli imprevisti, sbagliammo nel segnalare il lieto evento nella famiglia De Pisapia, cambiando nome e sesso alla neonata. La notizia esatta è che alla giovane copia dell'Arch. Massimo De Pisapia ed Amalia Mascolo è nata la primogenita che ha preso il nome di Alessandra. Alla piccola, ai genitori, ai nonni Avv. Luigi e Giovanna Mascolo, e Nina Allocchio-De Pisapia, le nostre vivissime felicitazioni ed auguri.

OPINIONI A CONFRONTO

Quarto: onora il padre e la madre

Ormai è caduto in disuso e non lo ricorda più nemmeno chi un giorno faceva pratica di catechismo, una dottrina che non si insegnava ormai da anni né negli oratori e né nelle scuole.

Quarto comandamento: onora il padre e la madre. Ma qui entriamo nel vivo della questione, qui entriamo a profondo nella problematica dei tempi nuovi. E non è che non si onorano più, ma non si rispettano nemmeno, perché sono limiti di guardia ormai sosparsi. Il padre e la madre, ma insieme essi rappresentano un istituto superato quel è quello della famiglia.

Se la famiglia esiste, sono saldi e salvi anche i suoi organi, ma la famiglia in effetti esiste ancora? Diamo uno sguardo a quella che è avvenuto, a quello che avviene, al suo progressivo e lento disfacimento accaduto nel corso di questi ultimi anni, quando ad iniziare la rottura sono sorte le prime contestazioni.

Il ragazzo che andò nelle scuole a contestare, aveva già incominciato ad infrangere i suoi primi legami con la famiglia d'origine. Poi fu la donna, costretta o non, a sentire il bisogno di evadere e le case appresero a chiudere, a trasformarsi in locande e dormitori per la sera.

In questa concomitanza di cause ed effetti, forse non riusciremo mai più a sapere di chi fu la prima colpa, se prima furono i genitori a tradirsi o prima furono i figliuoli a rinnegarsi. Onora il padre e la madre: ma onorare è una parola troppo grossa, piena di grandi significati. Rendere onore è tributare omaggio, e forse qualcosa di più; rendere onore è testimoniare, a chi lo merita, la propria devozione ed il proprio amore.

E' evidente quindi che ci siano dei presupposti che vanno necessariamente rispettati. Né un figlio deve essere imputato di lesioni mortali, ove madre e padre non si siano resi degni di tale venerazione.

Ma capita che ci siano ancora istituti familiari saldi alla loro origine e figli degeneri, non per colpa dei genitori, che non riconoscono più in essi quella investitura che ha origine pressoché sacra per la sua affermazione. E vogliamo dire di questi giovani che non sentino più, come noi sentivamo da bambini, il fascino della obbedienza al quarto Comandamento della Legge. Siamo al di là della contestazione, all'appiattimento dei valori e dei sentimenti ma, conseguentemente, ad una generazione che non solo non obbedisce ai genitori ma li rifiuta, rigettando i loro precetti ed i loro insegnamenti. Ed a questa generazione, quale modello di educazione la società sarà in grado di offrire?

Se si arriva a rinnegare la sacralità delle origini, in nome della libertà e della indipendenza, su che cosa poi innestiamo il discorso del comportamento, perché possa essere valido, perché possa svilupparsi nel senso di principi, non dico divinatori del futuro, ma almeno propiziatori di un sicuro avvenire?

Costruire rinnegando le origini è come costruire senza fondamento, e mi sembra così dei figli di oggi, che non si vogliono sottomessi né vincolati, ma che avrebbero essi stessi guadagnato qualche cosa di più se non avessero preso di rompere troppo presto i vincoli dell'amore familiare. E si tratta di amore, in effetti, non di autorità, perché quella veramente non aveva ragione di esistere. Ma l'amore doveva restare, come tratto di unione, oltre la caduta del cordone ombelicale, ad attestare la continuità nel tempo di vincoli di sangue, di fede e di speranza.

Ne sono stati allontanati dai templi, ma allora bisognerebbe per lo meno convenire che sono tempi calamitosi e duri quelli che vi-

viamo, tanto da aver avuto forza delle stesse Tavole dove sono i Comandamenti offerti da Mosè al popolo di Dio. Certamente non è soltanto questo a dividere e a differenziare le due generazioni, ma quando in una società viene meno il senso della famiglia, è la società stessa che finisce per svuotarsi dei suoi valori, rendendosi incapace di ogni progresso e di ogni divenire.

Oggi pare che si sia più propensi a guardare alla vita sotto l'aspetto del sesso più che nella sua complessa manifestazione di spiritualità e di pensiero. E i figli sortiscono da natura questa caratterizzazione fenomenologica e direi che mancano dalla nascita di quel necessario impulso spirituale, atto a produrre una diversa partecipazione alla vita sociale, nel senso da noi indicato.

Noi non vogliamo stigmatizzare un certo comportamento, anche perché a nulla varrebbe in un mondo in cui ormai i giovani si sono collocati fuori della norma per attestare nuovi principi di indipendenza e di progresso. Oggi non si concepisce più la famiglia come nucleo e i componenti di essa, nella loro sfrenata corsa all'autonomia, forse non s'accorgono nemmeno di abdicare a quei principi che noi riteniamo sacri - e li ritengiamo - perché informatori di uno spirito di umanità oltre che di fede, di amore oltre che di giustizia.

Chi voglia dimostrarsi attento nel saper cogliere e fissare gli atteggiamenti dei giovani d'oggi, più di ribellione e intesi alla ricostruzione, non può fare a meno di una considerazione: come cioè essi abbiano interrotto un colloquio - quello con i genitori - in cui riesce tuttavia ogni garanzia di continuità e di progresso.

Carmine Manzi

VISI MULIEBRI

Spesso leggo i giornali, direi quasi da cima a fondo: ossia compresa la pubblicità, che qualche volta è interessantissimo poiché, in poche parole, esprime dei biretti per la cui soddisfazione noi saremmo disposti a spendere anche una cospicua somma di denaro. Ne consegue, quindi, che la pubblicità, nel suo complesso, rivelava, talvolta, alcuni aspetti della vita di un Paese. Direi, anche, che una vasta pubblicità è sempre segno di una vita economica vigorosa e consueta al sistema di offerta e ricerca libera nel quale viviamo.

Un giorno mi fermai a leggere un avviso a pagamento o forse articolo d'un collaboratore di un giornale italiano il quale segnava alcuni prodotti cosmetici con due slogan: « un viso per ogni età della donna » e « la donna natura e il trucco d'oggi ». Egli sostanzialmente, sia pure con garbo e galanteria, diceva che la donna per essere più attraente, più affascinante di quanto l'abbia fatta madre natura ha assunto bisogno del trucco.

Egli stesso si domandava se esiste ancora la ragazza « acqua e sapone », e dopo lunghe tirite, dalle quali trapelavano le sue interviste a gestrici di Istituti di estetica, ammetteva che la bellezza della donna d'oggi è fatta di molta pulizia e, spesso niente altro. Le donne del secolo ventesimo sono più sportive, più disinvolte, meno agghindate di anni orsono, hanno imparato a sfoggiare il loro viso « natura » o, al massimo, con un velo di fondotinta d'un colore adatto alla loro carnagione, un po' di rossetto rosato sulla labbra, un colpo di rimballo sulle ciglia e poco fard sulle guance.

Fin qui quanto asseriva il « pezzo » del giornalista, ma, più ammesso che, ripetendo un verso della Bibbia, « le per me può essere più facile far passare un cammello nella cruna di un ago che poter parlare di trucco e non trucco femminile » ed a dirlo il pensiero di non so quale maligno critico, o forse di un misogino, il quale asseriva che « la cosa più importante nella donna è la bocca: non ha importanza la forma e il colore, l'essenziale è che resti sempre chiusa », la donna, in qualsiasi epoca, ha sempre voluto trovare il modo di piacere, e perché no, di attrarre l'uomo giusta la legge naturale di scelta.

Non metto in dubbio quanto asserisce l'articolista forse ben « addetto ai lavori », però, a mio avviso il discorso potrebbe cambiare tono, rimanendo, tuttavia, il principio che la donna si trucca e come che riguarda all'antica Grecia vediamo che il cosmetico più usato dalle donne era un intruglio di carbonato di piombo e sterco animale in decomposizione impastato con miele e sostanze grassose: con esso le bellissime figlie di Eva si massaggiavano a lungo il viso. Le donne romane non furono da meno del trucco per piacere agli uomini o per naturalismo e così via ma so che nel settecento la donna usava tutto ciò che poteva... finanche i nei posticci!

Venne, poi, il secolo diciannovesimo poco meno sofisticato in materia ma venne fuori il cinema che insegnò di nuovo alle donne a truccarsi, anche se dovettero passare molti anni dalle prime apparizioni sugli schermi prima che l'uso di dipingersi la faccia diventasse generalizzato. Doveva passare una guerra e bisognava attendere che le donne immesse nel mondo del lavoro si emancipassero anche sotto il profilo economico.

Fino agli anni quaranta di questo secolo il trucco era riservato alle donne più abbienti, oppure a particolari categorie di donne che per un motivo o per l'altro, dovevano mettersi in mostra. Il loro modello era la donna fatale stile anni trenta, la diva hollywoodiana dalle sopracciglia sottilissime e dall'occhio abbondantemente segnato con il carboncino... molto

rimmel sulle ciglia, cipria pallidissima da volto alla Pierrot e bocca fortemente colorata e disegnata a cuore. Ricordo che allora baciare una ragazza significava imbrattarsi di rosso e poi sporcarne un fazzoletto per pulirsi...

Nell'immediato secondo dopoguerra le donne acquisirono il concetto di cosmesi a lettere maiuscole e negli anni cinquanta le appartenenti al bel sesso si dedicarono ancor più ad essa; di mano in mano le cose cambiarono e lo cosmetico divenne un prodotto altamente industrializzato con produzioni ognianalissime e sempre più vicine al naturale. Sempre presente ma tale da non richiamare l'attenzione su di sé. Deve abbellire il volto correggendo le imperfezioni e mettendone in risalto i pregi.

Non esiste più dismorfobalia, ossia il timore ossessivo di diventare brutti che colpiva e colpisce ancora in minima misura quasi esclusivamente le donne di belle fattezze. Oggi tutto la materia è tanto libera da consentire ad ogni donna una gamma di materiali, di colori ed il relativo modo d'impiego più adatto alla personalità di ciascuna.

Cambiate mode di farsi il viso, gli occhi, la bocca e tutto il resto, rimanendo, tuttavia, il principio che il trucco varia ed assume consistenza variando gli anni della donna. La giovanissima ha pochi problemi perché segue la moda, cioè il termine di una serie di prodotti che sul mercato si presenti con maggior frequenza.

Di mani in mano che la pulzella si avvicina alla trentina occorre più scuola ed artezza. A quarant'anni bisogna sapere far le cose per benino e così via sinché si può. Con gli anni, dunque, per la donna crescono i doveri di rimanere bella, usando creme e sottocreme che si vendono a prezzo d'oro. Già perché non è escluso che la bellezza ha un prezzo... e come.

Così da che mondo è mondo la donna questa bella creatura creando di sé stessa un'immagine bamboleggianti ci presenta un viso per tutte le età e noi uomini siamo sempre attratti e, pur sapendo che il trucco c'è dimentichiamo persino il famoso detto latino « Sublata lucerno, nullum discrimen inter faeminas » che tradotto in soldoni significa: spenta la luce le donne son tutte uguali... e perché no, di attrarre l'uomo giusta la legge naturale di scelta.

Non metto in dubbio quanto asserisce l'articolista forse ben « addetto ai lavori », però, a mio avviso il discorso potrebbe cambiare tono, rimanendo, tuttavia, il principio che la donna si trucca e come che

(Bologna) Alberto Tura

SCARPANTO 1943

Edizioni Dottrinari Salerno 1976

È il titolo di un aureo libro di 224 pagine scritte dal S. Tenente Medico di complemento, Dott. Ezio Rocco (Corso V.E., 95, Salerno), in cui il medico-umanista e soldato, nevoca i tempi e le località dei vari fronti della 2^a Guerra Mondiale, su cui è passato ed ha sostenuto, facendo rivivere le ore vissute e sofferte nelle varie campagne belliche, in un raid percorso in ferrovia ed in idrovolo, sulla frontiera italo-francese, su quella libica, su quella albanese, su quella greco-orientale, russa, e poi in Atene, nell'Egeo, e nelle Isole del Dodecaneso, fra cui Ro (l'isola della rosa) e Scarpanto, da cui prende il nome questo bel libro, in cui l'illustre autore, con valori pindarici in arte, cultura, storia, letteratura, e religione, ha saputo e voluto collegare le stesse località ad episodi e memorie della 1^a Guerra Mondiale, con revocazioni storiche, poetiche, letterarie, drammaturghe e religiose di altre epoche, dell'evo antico, dell'evo contemporaneo e dell'evo moderno, in cui rivivono nomi e gesta di eroi, di poeti, di romanzi, di commediografi, di santi, che hanno onorato la Patria e dato gloria a Dio!

(Salerno) Gustavo Marano

Premio internazionale « Poesia Nuova »

Il « Circolo dei poeti » di Campanabasso indice il 2^o Premio Internazionale « Poesia Nuova » a tema libero. Inviare entro il 30 novembre non più di tre poesie e non superiori a 30 versi ciascuna ed in quattro copie, al segretario del premio Alfonso Polleggi - Via Novelli, 3 - 86100 Campobasso, insieme con L. 3.000 per contributo alle spese.

Verranno assegnati premi in denaro, medaglie, coppe ed altri premi.

Concerto della pianista Fusco Santacroce

Alla presenza di un folto pubblico di amatori della musica classica la concittadina pianista Prof. Clara Fusco Santacroce ha tenuto un applauditissimo concerto nel Chiostro della Badia dei Benedettini della SS. Trinità della Cava. Vi erano con l'Abate tutti i monaci del Monastero ed oltre a tanti concittadini, numerosissimi forestieri attratti dalla manifestazione artistica e dalla suggestività dello scenario.

La serata è stata organizzata dalla locale Azienda di Soggiorno, presieduta dall'Avv. Enrico Salsano. Al centro dell'antico chiostro, al quale sovrasta come un baldacchino il costone di roccia sotto il quale il Monastero sorge, era stato sistemato un magnifico pianoforte a coda. Prima dell'inizio del Concerto gli intervenuti hanno potuto ammirare le preziosità delle due cappelle dei primi secoli della chiesa, e tutti i cimeli di epoca romana che sono disseminati ai lati del chiostro. In un solo c'era anche i recuperi degli affreschi che sono stati sottratti all'opera edace del tempo e sono stati incollati su pannelli.

La pianista è stata presentata da Mimmo Venditti, il quale ci ha ricordato che la valente concittadina è stata allieva prediletta del nostro indimenticabile Prof. Gaetano Greco, e si è poi diplomata presso il Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli con il massimo dei voti e le lode, sotto la guida del M. Enrico Naso, iniziando quindi una brillante carriera con l'esibizioni in esecuzioni solistiche e con orchestra in varie città italiane e all'estero, che ancora in giovanissima età le hanno dato rinomanza. La Prof. Fusco Santacroce ha ringraziato autorità e pubblico per l'entusiasmo, ed ha presentato il programma del suo concerto, improntato tutto sulla maestosa figura di Giovanni Sebastiano Bach, che ne ha fatto di filo conduttore. Infatti la prima esecuzione è stata quella del Preludio e Fuga in La minore di Bach nella transcrizione per pianoforte fatta da Liszt. Si è soffermata, la pianista ad illustrare il concerto di Fuga, ed ha poi fatto accento sulla tastiera ad alcuni passi caratterizzanti la composizione; quindi, ha dato inizio alla esecuzione per intero di tutta la Fuga, nella suggestività creata da effetti di luce cromatica sulle rocce e sulle preziosità antiche.

Il secondo pezzo è stato quello della Introduzione e Cantica di H. La Cooperativa « S. Elisa e S. Barbara » ha posto la prima pietra per la costruzione in Passiano di Cava di un palazzo di 18 appartamenti per i suoi soci, sotto la presidenza del Geom. Nicola Giordano, che in materia è solerte organizzatore. Il progetto e la direzione dei lavori sono affidati all'ottimo Ing. Antonio Maglione, ed i soci che sono tutti o compagni ed amici lavoratori, hanno la certa speranza che tra qualche anno vedranno coronato il loro sogno di aver una casa propria, pagando una metà del capitale in varie rate fino alla consegna ed il resto con Cambiali in sette anni rilasciate direttamente all'impresa dei fratelli D'Amico che hanno assunto il lavoro. La cerimonia della posa è stata festeggiata a sera con un letto simposio, svoltosi nel ristorante delle Vecchie Fornaci, ed al quale le famiglie dei soci hanno invitato anche diversi amici tra i quali l'Avv. Alfredo Messina, i geologi Lello Adinolfi e Gioacchino Senatore, la Rag. Elvira Della Monica e l'Avv. Domenico Apicella, il quale da ultimo ha pronunciato un discorso allegro e scherzoso, che ha tenuto in stupore gli ascoltatori, perché sembrava che non ci « incontrasse » con l'occasione, ma alla fine si è poi visto che ci « incontrava » e bene. Hanno anche parlato Domenico Giordano padre del presidente e lo stesso Geom. Giordano, fra gli applausi generali.

Il 19 Agosto nel Santuario di S. Pantaleone in Borgo di Montoro Inferiore (Avellino) il Prof. Dino Guarino di Nocera Inferiore dell'indimenticabile Raffaele e della nostra concittadina Lucia Apicella, si unirà in matrimonio con la Dott. Carla Romano da Catanzaro.

La lentezza dello smaltimento delle stampe minacciano la esistenza dei periodici minori

I Rev. D. R. Caprara della parrocchia di S. Domenico di Arezzo, ci ha inviato i saluti da S. Maria nella Roma) e ci ha espresso il suo rammarico perché non riceve più il Castello dal mese di Marzo. La colpa non è nostra; noi puntualmente inviamo « Il Castello » a tutti i nostri abbonati ogni mese, e le rimborse per mancata o ritardata ricezione da parte dei nostri affezionati amici si fa sempre più insistente. E dal mese di Dicembre del 1977 che le cose non funzionano più bene. Le stampe, specialmente le stampe, sono recapitate dalla posta con due o tre mesi di ritardo, ed ora, come si vede, da Marzo non arrivano a destinazione. Anche tutti gli altri periodici e di qualsiasi tipo, se ne lamentano. Non per esempio non abbiamo ancora ricevuto il fascicolo n. 8 delle Leggi (Foro It.) del mese di Maggio, né quello n. 12 del 15 Giugno, mentre abbiamo già ricevuto il n. 13 del 30 Giugno. I nostri confratelli di stampa periodica stanno chiamando acqua dall'Amministrazione delle Poste, giacchè il ritardo nel recapito e, peggio ancora, la dispersione, distruggono l'interesse e quindi l'abitudine a leggere, specialmente quando si tratta di notiziari dei quali è prerogativa la tempestività. Non vogliamo né possiamo cercare di appurare a che cosa sia da attribuire questo dis-

Molti sono stati gli omaggi floreali che hanno visibilmente cominciato la pianista, alla quale da ultimo Mons. D. Michele Marra, abate del Monastero, ha rivolto parole di ringraziamento e di vivo ammirazione, dicendosi lieto che proprio una cittadina cavese col suo talento sia stata l'iniziatrice di quella che vorrà essere tutta una programmazione di concerti nel chiostro millenario, che certamente con la sua suggestività riuscirà ad aumentare l'attrazione del pubblico per la buona musica. Dopo di che non resta che complimentarsi anche noi con la concittadina Prof. Fusco Santacroce, augurandole sempre più luminosi successi, che la di lei preparazione, la di lei diligenza e la di lei sensibilità meritano e sicuramente avranno.

Pranzo inaugurale del fabbricato della Cooperativa Edilizia S. Elisa e S. Barbara

La Cooperativa « S. Elisa e S. Barbara » ha posto la prima pietra per la costruzione in Passiano di Cava di un palazzo di 18 appartamenti per i suoi soci, sotto la presidenza del Geom. Nicola Giordano, che in materia è solerte organizzatore. Il progetto e la direzione dei lavori sono affidati all'ottimo Ing. Antonio Maglione, ed i soci

che sono tutti o compagni ed amici lavoratori, hanno la certa speranza che tra qualche anno vedranno coronato il loro sogno di aver una casa propria, pagando una metà del capitale in varie rate fino alla consegna ed il resto con Cambiali in sette anni rilasciate direttamente all'impresa dei fratelli D'Amico che hanno assunto il lavoro. La cerimonia della posa è stata festeggiata a sera con un letto simposio, svoltosi nel ristorante delle Vecchie Fornaci, ed al quale le famiglie dei soci hanno invitato anche diversi amici tra i quali l'Avv. Alfredo Messina, i geologi Lello Adinolfi e Gioacchino Senatore, la Rag. Elvira Della Monica e l'Avv. Domenico Apicella, il quale da ultimo ha pronunciato un discorso allegro e scherzoso, che ha tenuto in stupore gli ascoltatori, perché sembrava che non ci « incontrasse » con l'occasione, ma alla fine si è poi visto che ci « incontrava » e bene. Hanno anche parlato Domenico Giordano padre del presidente e lo stesso Geom. Giordano, fra gli applausi generali.

Le Cavour per aver mandato a morire in Crimea i bersaglieri del glorioso La Marmora» chiese che a Plombières si ponesse la « questione italiana », dicono otto all'an. De Marzo che con l'invito a votare NO ai due referendum, incuriosente ha chiesto diritto che la sua « Democrazia Nazionale » partecipi al Governo. Ma ac-

Squarci retrospettivi

Ministeri preferiti dagli Onorevoli restano quelli del Turismo e Spettacolo e delle Partecipazioni statali. Qui non vi saranno mai angosciose dimissioni volontarie. Si raccolgono clientele, gratitudine e come sui diritti - calze (femminili) di seta. Ma passiamo ad altro.

Approfondendo il mio passato « squarcio » su i Promessi Sposi, un « amatore » ha sostenuto errore psicologico del Manzoni, « Lucia è sicura da voi!!! », urlò Padre Cristoforo a Don Rodrigo. Ma cosa si accresceva il desiderio, informandolo del nome, che colui presumibilmente ignorava.

Da giovane corteggiava una ragazza, - continua l'amico - mi affrontò un pretendente geloso: « Lei è sicura da voi!!! », urlò Padre Cristoforo a Don Rodrigo. Ma cosa si accresceva il desiderio, informandolo del nome, che colui presumibilmente ignorava.

Io? Niente! — E tutto finì. « Buon giorno, signorina Tonina Felicita », la salutai, incontrandola. « Lei come sa il mio nome? » Quel suo... fidanzato me l'ha spifferato. Fu un successo d'allora in poi.

Se Cavour per aver mandato a morire in Crimea i bersaglieri del glorioso La Marmora» chiese che a Plombières si ponesse la « questione italiana », dicono otto all'an. De Marzo che con l'invito a votare NO ai due referendum, incuriosente ha chiesto diritto che la sua « Democrazia Nazionale » partecipi al Governo. Ma ac-

Voti per la salute di P. Cherubino

Il nostro carissimo P. Cherubino Casertano dei francescani di Mercato S. Severino è da qualche tempo degente presso l'Ospedale di Curteri per fastidiosa malattia che egli sta sopportando con serenità e rassegnazione, ma dalla quale certamente si riprenderà anche perché è nei nostri fervidi voti. Durante la sua degenza egli non fa che pensare tra gli altri a noi ed a Cava, e appena può incontrare qualche cavese, ci invia premurosoli saluti, che noi gli ricambi di cuore con l'effetto di sempre, in attesa di poterlo diresto presto ristabilito, e chiedendogli scusa se, per i nostri troppi impegni, non possiamo fare uno scappato fino a Curteri per andare a fargli visita.

Prossime nozze

Il 5 Agosto alle ore 17 nella Chiesa di S. Felice dei Cappuccini, Gianfranco Spinelli, direttore tecnico di Canale 44, di Francesco Savoia e di Giuseppina Apicella si unirà in matrimonio con Lucia Ferrara di Giuseppe e di Giuseppe Romano.

Il 2 Settembre nella chiesa di S. Lorenzo, il per. tecn. Antonio Romano, impiegato della Aeronautica, di Ciro e di Brigida Pisacane, si unirà in matrimonio con la Rag. Anita Altobello, consulente del lavoro, dilettata figlia dell'assessore comunale Gigino e di Maria Della Monica.

La Marina di Vietri 60 anni fa

La fotografia che qui riproduceva ci ricorda la vita balneare di oltre mezzo secolo fa: esattamente fu scattata nell'estate del 1917, e ci è stata gentilmente fornita dal nostro collaboratore poeta Adolfo Mauro, che è anche lui tra i personaggi in essa ritratti e si trovava qui in licenza militare. L'Italia allora era in grave crisi di guerra, e, nonostante i grattaciapi, poiché quella era guerra di trincea, nelle retrovie, e maggiormente nel Sud, lontano dai campi di battaglia, si viveva la vita normale, resa soltanto più difficile dal carovita e dai vuoti lasciati dai tanti richiami alle armi. D'altra parte la gente che scendeva giù alla Marina di Vietri per bagnarci di estate, non era tanta come oggi, ma era limitata alle poche famiglie più o meno benestanti, che potevano permettersi il lusso di prendere in locazione qualche stanza per un mese, od agli studenti, pochi anche essi, che, liberi dalle fatiche scolastiche, potevano permettersi di scendere a tuffarsi in mare, i più col cosiddetto «scarpariello», cioè a piedi, a scendere ed a salire, perché se anche il biglietto del tram costava venti centesimi di lira, quei venti centesimi non tutti li avevano.

La Marina di Vietri sul Mare è stata la spiaggia balneare di sempre del popolo cavese; in antico perché Cava e Vietri erano tutt'uno (e la zona dei bagni era per l'appunto chiamata come ancora oggi «bagnara» cioè balnearia), e poi per tradizione: ancora oggi essa rimane la spiaggia dei cavesi per eccellenza, perché soltanto quelli che hanno più possibilità economiche e si sono fatte le ville sulle coste clientelanti, o vi si trasferiscono per un mese in abitazioni tolte in locazione, non usano più scendere a Vietri. Essa infatti, tra quante marine abbiamo viste, rimane la migliore, perché l'acqua è sempre poco mossa, trovandosi in una insenatura; la spiaggia è divisa in due parti, quella prossima all'acqua, formata da pietrisco, l'altra da sabbia sottilissima; sicché è possibile fare i cosiddetti «stufi» con la sabbia, ed il bagno turco sul pietrisco arroventato, il tutto ottimo per combattere i reumatismi. Poi ci sono ancora le marinelle che invitano alle gite in barca.

Oggi gli stabilimenti balneari di Vietri sono 18 ma nei primi del '900 erano soltanto due: quello del Risorgimento (nome che è conservato tuttora) e quello di Fune. Lo stabilimento del Risorgimento era tenuto da Matelena (Madalena Gambardella ved. Di Mauro) con il figlio Cosimo (Cusimello) e le di costui moglie Caterina Nicolao. Poi a costoro, nei decenni successivi, subentrarono i figli di Cosimo, gli indimenticabili Luigi, Giuseppe e Tonino, e la tuttora vivente Rosa.

Allargatasi la famiglia Di Mauro, essa si è ora divisa, e diviso è stato anche l'antico stabilimento balneare, che si è disarcicato in quattro parti: una parte è toccata agli eredi di Tonino, ed ha preso il nome proprio di «Tonino», una parte è toccata a Rosa, e conserva il nome originario di bagni «Risorgimento»; una terza parte è toccata agli eredi di Luigi ed ha preso il nome di «Nuovo Risorgimento», e la quarta parte agli eredi di Giuseppe, ed ha preso il nome di «Bagnara». Nonostante questa divisione, i quattro stabilimenti sono in pienissima efficienza e ciascuno di essi è affollato tanto quanto da ultimo lo era l'originario stabilimento, e noi ce ne siamo complimentati con i gestori, i quali però si son lamentati del danno che è derivato dall'avere la radio e la televisione trasmesso che l'acqua di Vietri non è buona per la balneazione (il che non è vero, perché la gente se ne vede bene e nessuno prende una malattia).

Alla faccia l... - abbiamo esclamato quando un Di Mauro si è lamentato - E l'altra gente dove

volevate metterla, se qui non c'è più lo spazio per nessun altro ombrellone? Eppure di spazio ciascuno dei tre stabilimenti ne ha tanto che, soggiamente sfruttato, può ritenersi senz'altro superiore a quello originario.

Nel 1917 la spiaggia della Marina di Vietri era divisa dalla strada e dal casellato ad unica banda, a mezzo soltanto di un breve tratto di sabbia, e di inverno le onde lambivano la stessa strada e penetravano perfino nei locali terranei delle case, i quali servivano per lo più per depositi di attrezzi marinari e di barche dei pescatori, mentre i negozi si limitavano a quello del tabaccaio, che vendeva un po' di tutto, ed a quello del

mostrare gli avambracci ed i pollici. Naturalmente in quell'epoca la sardina curiosità degli uomini riduceva le pareti di legno delle cabine come il formaggio svizzero: tutti buchi per cercare di sorprendere le donne mentre si svestivano e si rivestivano. Oggi non più, perché delle donne si può vedere tutto esposto al sole, ed esse non hanno alcuna pietà per i poveri anziani che possono soltanto guardare ed invano sperare e «sperire». Pochissime erano le donne che allora sapevano nuotare; comunque, anche se giovinette avessero appreso a nuotare, non era più lecito ad esse allontanarsi dalla riva quando ritornavano a mare da madri. E così, pudiche e riservate, scendevano in acqua attraverso la scaletta di legno che scendeva dal

giungere a piedi, nuotando soltanto per pochi tratti, facevano la dezia di coloro che amavano baggiarsi in quiete, e di coloro che con le borse si spingevano a Marina d'Albori ed all'Acqua del Fico, per bere un sorso di acqua frechissima e limpida scaturente dalla roccia. E nell'acqua fresca si mettevano i mellioli a raggelare, per la cena che si era portata con sé.

Nella fotografia che pubblichiamo si vedono chiaramente le scalette in legno che scendevano dai camerini, e sulla balaustra antistante alle cabine si notano due soldati in tenuta estiva di tela, ma l'uno con i gambali (segno che era di artiglieria) e l'altro con le fasce (segno che era di fanteria); due uomini con le pagliette rigide ci ricordano i famosi «paglietti» o mestieranti forensi del secolo scorso, e donne in gonne lunghe e nere e bianche, con i pettorali rigonfi, ci fanno immaginare la euberanza femminile di allora. A terra, cioè nell'acqua, bambini seduti in primo piano, anch'essi, i costumi a strisce, e le femminucce con le vestine nere. C'è un altro signore in paglietta, ma con la cravatta nera a noce, caratteristico dell'intellettuale e dell'artista, e c'è ne è un altro in abito civile completo, con la giacca, il gilet, la cravatta a farfalla, il fazzoletto bianco che promette con prepotenza dal taschino della giacca, e la capellatura con la scrima a sinistra. A distanza ravvicinata di pochi metri si vede, al disotto dei camerini, il costume che delimita la spiaggia. La fotografia fu tirata evidentemente dalla pianosa.

Dietro alla fotografia il nostro Don Adolfo Mauro ha trascritto una citazione di Luigi Tansillo, che è tutto un programma per lui che allora era giovane, e che deve essere, se non andiamo errati, il secondo in basso a sinistra. Ecco:

IL VERO ED IL REALE

Lasciate l'ombra ed abbracciate il vero,
non cangiate il presente col falso;

io di godere lassù già non dispero,
ma per viver più lieto e più sano;
l'vero
godo il presente, e nel futuro
spero;
così doppia dolcezza mi procuro,
che avviso non sarà d'uom sagro;

[gio e scaldro
perdere un ben per acquistare un altro!]

Ed ora godetevi la fotografia; ed i più anziani cerchino di riconoscere qualcuno dei fotografi, e ce lo indichino!

Domenico Apicella



fornoio ed alimentari, e del fruttivendolo. La stessa grossa torre che sorge quasi al centro della Marina, era sulla spiaggia; e nei secoli precedenti era addirittura nell'acqua, perché era stata costruita per difesa contro le invasioni barbariche e navali.

Oggi l'acqua del mare si è arretrata di oltre un centinaio di metri e di tanto quindi si è allungata la spiaggia, a causa dei detriti che vi furono portati dall'alluvione della terrificante notte del 24 Ottobre 1954.

Dunque nel 1917 l'acqua del mare in estate lambiva quasi le case, e le cabine dello stabilimento balneare Risorgimento sorgevano direttamente presso l'acqua, se non addirittura sull'acqua a modo di palafitte: costruite cioè su piattaforme di legno mantenute da palo. Questo sistema non era specifico del Risorgimento, perché si potesse credere escogitato da Di Mauro per sopperire alla pochezza della spiaggia, ma era comune a tutti gli altri stabilimenti balneari di allora, a cagione delle castigazioni dei costumi, e non soltanto di quelli di stoffa che ricoprivano le nudità delle donne e degli uomini. Le donne, specialmente, dovevano entrare direttamente in acqua dalla cabine, e non dovevano far mostra di sé neppure per i corridoi antistanti alle cabine, e tanto meno sulla rotonda: i bagni si facevano per salute su ordine dei medici e non per svago come oggi. Allora i costumi da bagno delle donne erano costituiti da grossi mutandoni neri di cotone o sbuffi, annodati alle caviglie da fettuccio, perché non se ne sollevassero con l'acqua, e da un'ampia veste, egualmente nera e lunga, mantenuta similmente aderente allo vita da apposite fettuccie, sempre all'intento di evitare che potesse sollevarsi con l'acqua. Anche le maniche delle veste erano strette ai polsi con fettuccie, in maniera che la donna non potesse assolutamente correre il pericolo di far vedere agli occhi indiscreti dei maschi più delle estremità dei piedi e delle mani, ed il viso. Nella fotografia si vede per la verità una donna con un piccolo angolo di scollatura, ma deve trattarsi certamente di una progressista. I costumi da bagno degli uomini, anche se meno, erano pur essi castrati, perché erano di un solo pezzo per tutto il corpo, di cotone a righe per le più blanche e si erge ancor oggi (ma ora a pochi, un poco sciolati, ma a mezze copi più di cinquanta metri dalla riva) lo «scoglione». Una infinità di marinelle, che si potevano rag-

pavimento della propria cabina ed era protetta anche da schermi, chiamati «passatoi». In acqua prendevano il bagno a semicírculo, accoccolandosi a terra o sdraiandosi alle funi che erano tenute apposta tese dove l'acqua arrivava ad una ottantina di centimetri di altezza, oppure spingendosi più avanti, fin dove l'acqua arrivava quasi al collo. E lì si beavano tra acqua e sole per alcuni tempi, con le gambe allargate per mantenersi in equilibrio.

Ricordo che potevo avere un cinque anni, e già avevo imparato a nuotare e ad andare sotto acqua. Ero diventato il beniamino di un barcajoulo anziano, uomo di statura adisotto della media, il quale si divertiva un mondo ad indirizarmi perché mi intrufolassi, nuotando sottoacqua, tra le gambe delle signore bagnanti, per farle scattare dalla paura e sentire strillare. E che strilli!

La spiaggia del Risorgimento era la più affollata, perché offriva naturalmente i più ambi conforti: una piattaforma a sette metri dalla battigia, ed un trampolino ad uno ventino di metri, chiamati rispettivamente la «chianosa» e lo «scoglio tunno». Entrambi erano degli scogli naturali, che ora trovansi sommersi nei detriti che hanno allargato la primitiva lingua di terra.

Quelli che incominciano a sapere per nuotare, come prima cosa si peritavano di raggiungere la «chianosa» ed a sostarvi qualche minuto, capace come era di tenerse sette otto persone, e poi ritornavano a terra. Dalla «chianosa» si facevano anche i primi tuffi, imparando a nuotare come di convenienza e ad andare sottoacqua. Quando poi si era preso dimestichezza con le onde ed una certa agilità nel tuffarsi, allora ci si cementava verso lo scoglio rotondo, che era un cocuzzolo uscente dal mare non più di un metro con un diametro egualmente di non più di un metro. A mezzo di sporgenze che naturalmente facevano da scalini, ci si issava sullo scoglio «tunno» e poi già a capofitto in acqua; ed era questo l'ideale per i nuotatori di allora: ideale che i giovani di oggi, abituati a spiagge spoglie di scogli, non possono neppure concepire.

Ad un paio di centinaia di metri dalla riva, davanti ad una delle marinelle della costa, si ergeva un pezzo di roccia, di granito, di circa un metro per tutto il corpo, di cotone a righe per le più blanche e si erge ancor oggi (ma ora a pochi, un poco sciolati, ma a mezze copi più di cinquanta metri dalla riva) lo «scoglione». Una infinità di marinelle, che si potevano rag-

giungere a piedi, nuotando soltanto per pochi tratti, facevano la dezia di coloro che amavano baggiarsi in quiete, e di coloro che con le borse si spingevano a Marina d'Albori ed all'Acqua del Fico, per bere un sorso di acqua frechissima e limpida scaturente dalla roccia. E nell'acqua fresca si mettevano i mellioli a raggelare, per la cena che si era portata con sé.

Nella fotografia che pubblichiamo si vedono chiaramente le scalette in legno che scendevano dai camerini, e sulla balaustra antistante alle cabine si notano due soldati in tenuta estiva di tela, ma l'uno con i gambali (segno che era di artiglieria) e l'altro con le fasce (segno che era di fanteria); due uomini con le pagliette rigide ci ricordano i famosi «paglietti» o mestieranti forensi del secolo scorso, e donne in gonne lunghe e nere e bianche, con i pettorali rigonfi, ci fanno immaginare la euberanza femminile di allora. A terra, cioè nell'acqua, bambini seduti in primo piano, anch'essi, i costumi a strisce, e le femminucce con le vestine nere. C'è un altro signore in paglietta, ma con la cravatta nera a noce, caratteristico dell'intellettuale e dell'artista, e c'è ne è un altro in abito civile completo, con la giacca, il gilet, la cravatta a farfalla, il fazzoletto bianco che promette con prepotenza dal taschino della giacca, e la capellatura con la scrima a sinistra. A distanza ravvicinata di pochi metri si vede, al disotto dei camerini, il costume che delimita la spiaggia. La fotografia fu tirata evidentemente dalla pianosa.

La VI Coppa calcistica "Magliano"



Da sinistra a destra, prima fila: Baldi, Buonfiglio, Anastasio, De Sio, Adinolfi; seconda fila: Rispoli, Bottiglieri, Amato, De Falco, Sianini, Milone. Manco Pizzo, che non volle essere fotografato, per bizzarro contro l'arbitro.

Anche quest'anno si è svolto tra la prima squadra, vincitrice del mesi di maggio e giugno il trofeo calcistico intitolato «VI COPPA MAGLIANO», organizzato dal Centro Sportivo Italiano di Cava e riservato agli atleti nati tra il 1960 e il 1963. Il torneo, al quale hanno partecipato 14 squadre, suddivise in due gironi, si è svolto sui campi sportivi di S. Pietro (per le partite di selezione) e di Pregiato (per le semifinali e finali).

Nel girone A si sono classificate le due squadre M.P.M. e LAMSA. Nel girone B si sono classificate Filangiari ed E.P.B.P. (Ennio Parrocchia e Bar Padova di Giorgio Beccaro).

La partita finale è stata ottima mente arbitrata dall'osservatore comunale Sig. Rigoletto Maraschino, il Lo Bello della Campania. La premiazione è stata effettuata dall'osservatore comunale prof. Giuseppe Musumeci, dal Brig dei V.V.U.U. Sig. Alfredo Gigantimo e dal segretario del C.S.I. sig. Mario Bisognino.

La pittrice Romy La pittrice Romy espone a Scala ed a Ravello

Le finali si sono svolte il 16 giugno. Per la classifica al terzo e quarto posto si sono incontrate la M.P.M. e la LAMSA. La vittoria è stata sigillata per la prima squadra dal solito Salsano su calcio di rigore.

Le finali si sono svolte il 16 giugno. Per la classifica al terzo e quarto posto si sono incontrate la M.P.M. e la LAMSA. La vittoria è stata sigillata per la prima squadra dal solito Salsano su calcio di rigore.

La partita finale si è svolta tra l'E.P.B.P. e la squadra del rione Filangiari. Essa si è chiusa con il risultato di 1 a 0 con reti dell'ormai noto Pelè. La partita E.P.B.P. - M.P.M. si è chiusa con 2 a 1: in questo incontro hanno segnato un gol per squadra Salsano Fausto e Adinolfi Nicola; il gol della vittoria per la prima squadra è stato segnato dal supervanneoniere Matteo Buonfiglio.

Le finali si sono svolte il 16 giugno. Per la classifica al terzo e quarto posto si sono incontrate la M.P.M. e la LAMSA. La vittoria è stata sigillata per la prima squadra dal solito Salsano su calcio di rigore.

La partita finale si è svolta tra l'E.P.B.P. e la squadra del rione Filangiari. Essa si è chiusa con il risultato di 1 a 0 dell'E.P.B.P.

Nell'ordine i gol sono stati segnati da Buonfiglio per l'E.P.B.P., poi da Senatore per la Filangiari (pareggio) e infine da Nicola Adinolfi a pochi minuti dalla fine per

Riconsacrata anche la Chiesa di Dragonea

L'origine del casale di Dragonea è antichissima. Il nome, trasformato nel corso dei secoli, vuole indicare «paese ai di là del fiume Bonea»: Transbonea per dirlo in latino.

E' opinione comune che il paese si sia formato al tempo della dispersione degli abitanti di Marina (Marina di Vietri o all'epoca dei Longobardi (secolo VI).

Il villaggio è composto di quattro casali: Vallone, Iaconi, Padovani - Racci.

La prima notizia della Chiesa di Dragonea l'abbiamo nella cronaca cavese dei Pratilli in cui si dice che nel 992 la Chiesa fu assoggettata al Monastero di S. Benedetto in Salerno. Nel 1015 passò sotto la giurisdizione degli Abati della SS. Trinità di Cava. Nel 1733 fu solennemente consacrata da Mons. Domenico De Liguri zio di S. Alfonso.

Nel 1939 il tempio fu di nuovo restaurato e fu benedetto il 12 novembre da Mons. Francesco Marchesini con un rito solenne.

A questo restauro contribuì tutto il paese: solerte animatore ne fu il parroco don Alfonso Avallone, che chiamò anche le donne e i ragazzi per il trasporto del materiale occorrente.

Noi cavesi ci complimentiamo con quelli di Dragonea ed auguriamo ad essi ogni prosperità, anche se non possiamo dimenticare che per noi sono i «truccanari».

distrusse tutto il lavoro fatto quattro anni prima. Il paese rimase senza chiesa! Il parroco adattò il salone sotto la sua casa per celebrare la Messa; e questo per ben dieci anni!

Nel 1953 il paese ebbe di nuovo la chiesa e fu benedetta solennemente. Nel corso dei secoli la chiesa di Dragonea è stata la Chiesa Madre di tutto il Comune e la custode di tutto l'archivio.

La comunità ha sentito il bisogno di far ritornare l'antico splendore della propria Chiesa. Tutto il paese, emulando lo zelo dei padri, ha contribuito al restauro del soffitto, che si era deteriorato, e alla creazione della nuova Cappella dedicata a S. Paolo, secondo patrono della parrocchia.

La sera del 28 giugno 1978 con una solenne cerimonia organizzata dal parroco D. Antonio Fasano, S. E. Mons. Vozzi ha di nuovo consacrata la chiesa dedicandola ai SS. Apostoli Pietro e Paolo.

A ricordo di ciò è stata scoperta una lapide e girato un film per il ricordo di tale avvenimento sia tramandato ai posteri.

Noi cavesi ci complimentiamo con quelli di Dragonea ed auguriamo ad essi ogni prosperità, anche se non possiamo dimenticare che per noi sono i «truccanari».



ECHI e faville

Dal 4 Luglio al 5 Agosto i noti sono stati 63 (m. 23, f. 40) più 50 fuori (m. 28, f. 28); i matrimoni 47, ed i decessi 26 (m. 16, f. 10) più 12 nelle comunità (m. 8, f. 4).

Da notare che dei nati a Cava 27 provengono da altri Comuni, mentre 56 sono i cavedi che sono stati portati a nascere fuori Cava.

Rosetta è nata dall'archit. Pio Silvestri e Manovittoria Di Sciuolo.

Pino Daniele dall'Ins. Giuliano Ruggiero e Bianca Fedele.

Alessandro dall'Uff. E. I. Aniello Giuseppe Gaeta e Chiara Zito.

Annamaria dall'og. di P.S. Bernardino Lamberti e Annalisa Barbato.

Mariagrazia dall'Ing. Lucio Prisco e Prof. Matilde Pisapia.

Manuela dal Dott. Bruno Abate, impiegato della Regione, e Prof. Paola Scarpati.

Vera dal Geom. Filippo Durante ed Eugenia Grimaldi.

Rita dal tappezziere Nicola Vitali e Maria Siani.

Mariagrazia è nata da Michele Cucinelli, impiegato, e Anna Musumeci. Auguri dai nonni assessori Giuseppe Musumeci e Clara Argentino, e da noi.

Imma (Immacolata) è la graziosa primogenita dei coniugi Rag. Gianni Di Mauro della Cassa di Risparmio Salernitana e della Rag. Montereosa Coda. Alla piccola, ai nonni paterni Dott. Antonio Di Mauro ed Immocatia Pagliaro, e materni, Alfrida Coda e Teresa Apicella, gli affettuosi auguri di zio Mimi.

Luciana Eugenia Roma del Prof. Giovanni e della Prof. Cristina Fortino ha festeggiato il suo secondo compleanno. Agli auguri della nonna materna aggiungiamo anche i nostri.

Il Dott. Alfonso Maiorino, medico, del Prof. Mario e di Flora Abbri si è unito in matrimonio con l'Ins. Gabriella Lamberti del su Gattano e di Lino Ippolito nella chiesa di S. Giovanni Battista.

Alfredo Vitaliano, impiegato, di Giuseppe e di Celia Salsano, con Marina Pellegrino di Alfonso e di Fenisia D'Amato, nella Basilica dell'Olmo.

Alfonso Gravagnuolo, impiegato, di Antonio e di Antonietta Lambisse, con l'Ins. Paola Margherita di Gattano e di Luisa Noviello, nella chiesa di S. Lorenzo.

L'Ing. Sergio Gugliucci di Goffredo e di Olimpia Capelatario con la Prof. Silvana Romanzi di Antonio e di Pia Comunale, nella chiesa di S. Nicola di Preposito.

Il Dott. Mauro Iodice, medico di Caserta, di Nicolina e di Annunziata Clemente, con Carmela Senatore del Prof. Geremia e di Bianca Pisapia, nella Basilica della Badia.

Il Dott. Carlo Villani, medico di Salerno, di Ugo e di Adelaide Tura, con Matilde Terracciano del Dott. Carmine e di Mariapia Lorio, nella Basilica dell'Olmo.

In ancor giovane età, consumata da un male contro il quale nulla han potuto la scienza medica e l'effetto dello sconsolato marito, è deceduto, conservando la lucidità fino all'ultimo istante, la Prof. Mario Adinolfi, che risiedeva col marito Rag. Vittorio Bucciarelli e con i figliolotti Barbara, Massimo e Marcello in Varese dove insegnava nelle scuole medie statali. Particolare commovente ed ammirabile, la inferma, sentendosi prossima a morire, aveva chiesto ai suoi cari che la portassero a morire a Cava, perché potesse ricevere per l'ultima volta la sua città natale, alla quale ella ed il marito erano tanto affezionati ed alla quale rimanevano legati costantemente con la lettura del « Il Castello ». Purtroppo le forze non ressero fino a Cava, e la poveretta si spense durante il viaggio nei pressi di Giovi di Arezzo; ma siamo certi che la di lei anima elet-

ta sarà egualmente appagata, sospeso tra i colli della sua infanzia, inumata tra gli antenati nella antica tomba di famiglia.

Al caro Rog. Vittorio ed ai suoi figliolotti non sappiamo che dire, se non lacrimare anche noi per lo schianto che ci ha colpiti.

Ad anni 65 è deceduto Rachelle Casillo dell'indimenticabile medico Dott. Nicola e sorella del medico Dott. Ignazio residente a Nocera, al quale ed ai familiari vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 83 è deceduto improvvisamente Costabile Virtuso, gestore dell'indimenticabile assessore regionale Prof. Roberto, e di Antonino, Giacinto, Gerardo, Suor Concettina, Benito, Romano, Teresa, Annunziata ed Anna, ai quali ed ai generi Prof. Gerardo Di Grazio, Dott. Vincenzo Baldi e Dott. Pasquale Negro, vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 53 è improvvisamente deceduto il Dott. Gennaro Di Mauro, agronomo, attivo rappresentante dei coltivatori di tabacco e professionista molto stimato, il quale lascia nel dolore la moglie Carmela De Santis ed i figliolotti Paolino e Giovanni, di 9 e 4 anni.

Ad anni 71 è deceduto Tobia D'Arrienzo, il quale fu meritevole insegnante nelle nostre scuole elementari e da alcuni anni era in pensione.

Ad anni 63 è deceduto Cervasio Battimelli, che era rimasto l'ultimo sellaio di Cava, ed al quale ora succede il figlio giovinetto.

Ad anni 69 è deceduto Emilio Di Maio, che per tutta la vita era stato onesto e laborioso impiegato ed era ora in pensione. In gioventù fu ottimo giocatore di pallone dappirma nella compagnia della Cavese e poi fuori Cava.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Bruno Adinolfi, già procuratore dell'Ufficio del Registro di Sora (Frosinone) dove risiedeva con la famiglia da diversi anni, è stato ora trasferito all'Ufficio IVA di Salerno. Al solerte funzionario il benvenuto tra noi.

Con voti 110 e lode si è laureato in Medicina e Chirurgia presso la 2a Facoltà dell'Università di Napoli, il giovane Enrico Marano dell'av. Gustavo, da Salerno, elaborando e discutendo la sua tesi in Neurologia su « Recettori opioidi e Opiprati endogeni: Note preliminari per una discussione sul loro ruolo neurobiologico »; relatore il Prof. Giuseppe Caruso; correlatore il Prof. Francesco Rinaldi.

Vive congratulazioni e fervidi auguri al neo dottore, allo suo genitore ed al caro Avv. Gustavo nostro affezionato collaboratore politico.

Seconda Rassegna della Ceramica

Nella Villa Guariglia di Raito di Vietri sul Mare è stata inaugurata la seconda Rassegna annuale delle opere dei maestri ceramisti vienesi, presieduta dal giornalista Lucio Barone, ed alla quale partecipano numerosi e valorosi artisti. La Mostra resterà aperta per tutto il mese di Agosto dalle 17,30 alle 20,30.

La civettuola Raito, frazione di Vietri sul Mare, col patrocinio de « Il Lavoro Tirrenio », ha organizzato a cura di Lucio Barone, Sabato Buonocore, Antonio Francesco, Tonino e Pietro Izzo, Giovanni Mari, Benito Moscarelli, Adolfo Pergola, anche una interessantissima esposizione dell'artigianato marinario, che è sistemato nel circolo Enal e resterà aperto anche fino al 30 Agosto. Emidio Cortese, che è il capoparanza dell'artigianato marinario, fa cicerone ai visitatori che ne volessero di più della semplice visione.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA

RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845474.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO

Il Portico

in permanenza opere di: Attardi

Bartolini - Canova - Carmi - Catrotenu - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzano - Purificato - Quaglia - Quaranta - Semeghini - Trecuani - Vesagnani.



Cava
dei
Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
« CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Neoglio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843009 abit.)

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI AI BERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-3-1978 L. 65.604.868.603

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada) Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « Max Meyer » Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrattiva completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli Intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!!

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843453

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità